

a tutela dei beni culturali ai sensi della normativa vigente. L'acquisizione dovrebbe altresì prevedere i giardini storici e le aree che costituiscono pertinenza ambientale dei complessi;

la valorizzazione del patrimonio in discussione potrebbe essere assicurata affidandolo al soggetto previsto in attuazione dell'accordo di programma quadro stipulato tra il Ministero per i Beni e le Attività culturali e la Regione Piemonte per la conservazione e la valorizzazione delle Residenze Sabaude;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative necessarie a riconoscere e a sostenere, anche sotto il profilo finanziario, l'importante attività dell'Ordine Mauriziano in materia sanitaria, scientifica e assistenziale, autorizzando l'acquisizione al demanio statale dei più importanti beni di interesse storico, artistico e paesaggistico presenti in Piemonte (Palazzina di caccia di Stupinigi, Abbazia di Staffarda, Abbazia di S. Antonio di Ranverso, Basilica Mauriziana di Torino) anche prevedendo un pagamento rateizzato del corrispondente valore, al fine di concorrere al risanamento della situazione finanziaria dell'Ordine stesso.

(7-00376) « Burtone, Morgando, Merlo, Crosetto, Osvaldo Napoli, Ghiglia, Bindi, Nigra, Benvenuto ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal marzo 2003 una situazione di progressivo degrado ha investito una zona

di Milano, denominata Molino Dorino, dove nel parcheggio antistante la Motorizzazione Civile, situata in via Cilea, il Comune aveva individuato, in via provvisoria, un'area di sosta per cittadini di nazionalità ucraina, moldava, ed altre etnie;

la zona suddetta costituisce meta di ritrovo per cittadini extracomunitari che il venerdì, sabato e la domenica vi convergono con camion ed autobus (circa 300) dando luogo a svariati commerci abusivi da cui scaturisce una generale situazione di grave turbativa e pericolo, con riferimento all'igiene ed all'ordine pubblico; di conseguenza, i residenti subiscono gravi atti di illegalità: disturbo della quiete pubblica con schiamazzi, atti d'inciviltà e danneggiamento della proprietà antistante, risse tra appartenenti alle diverse etnie, culminate addirittura un omicidio; tralasciando la situazione degradata dell'ambiente circostante ormai ridotto ad area invivibile;

sono stati installati dei bagni chimici che non vengono sottoposti all'igienizzazione di norma, per cui gli utenti disperdono le loro deiezioni solide e liquide nell'ambiente circostante e non risultano, al momento, iniziative del Comune di Milano che contemplino interventi di bonifica, il che acuisce i rischi legati alla situazione igienico-sanitaria;

anche l'inquinamento dell'aria (le polveri sottili PM 10 superano spesso la soglia d'allarme) è aumentato; e che più volte è stato richiesto l'intervento dell'ARPA Lombardia per effettuare un controllo della qualità dell'aria e dell'inquinamento sul territorio immediatamente contiguo all'insediamento della Motorizzazione Civile, stante l'elevata densità abitativa;

sono stati eretti ben 13 cartelli (a cura dell'amministrazione comunale) che vietano ai residenti di parcheggiare nei tre giorni di cui si è detto, per cui se incautamente si dimentica di rimuovere l'autovettura si trova anche la multa (oltre al danno la beffa !);

anche ai dimoranti (alcuni vivono in questi automezzi) occorre garantire le normali condizioni igienico-sanitarie previste dalle normative e dai regolamenti in vigore, oltre che l'ordine e la sicurezza;

i residenti hanno più volte bloccato il traffico e minacciato di disertare le urne presso le competenti autorità locali;

il Comune di Milano più volte è stato sollecitato con mozioni urgenti presentate dal Consiglio di zona n. 8, cui si erano rivolti i cittadini riuniti in Comitato —:

se il Ministro intenda farsi carico di questo insostenibile rischio per l'ordine pubblico;

se, in particolare, intenda promuovere l'attivazione di incontri tra esponenti delle forze dell'ordine, del Consiglio Comunale, della Giunta, degli organi della Provincia e della Regione e rappresentanti delle associazioni dei cittadini e dei commercianti e l'acquisizione del parere del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, al fine di ricercare una soluzione che superi i problemi evidenziati, se possibile prefigurando un'area diversa rispetto a quelle circostanti Molino Dorino e Via Cilea. (3-03090)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 66 del decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112 ha attribuito ai Comuni — ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 15 marzo 1997 n. 59 — le funzioni relative, tra l'altro, «...c) alla rilevazione dei consorzi di bonifica e degli oneri consortili gravanti sugli immobili»;

la previsione anzidetta è all'evidenza correlata alla riforma dell'imposizione fiscale sugli immobili nonché, in specie, all'attribuzione ai Comuni (prevista dallo stesso articolo 66 precitato) delle funzioni

in materia catastale e, in particolare, delle funzioni concernenti la revisione degli estimi e del classamento;

la rilevazione in materia consortile di cui s'è detto — non a caso, infatti e come già rilevato, prevista dalla stessa norma che attribuisce ai comuni la funzione catastale — è evidente premessa della revisione estimi-classamento pure anzidetta, anche ai fini del rispetto di quanto stabilito all'articolo 66 precitato e cioè che l'attribuzione ai comuni delle funzioni catastali, e in particolare della revisione precitata, sarebbe comunque avvenuta «fermo restando quanto previsto dall'articolo 65, lettera h)» del decreto legislativo n. 112 del 1998, che mantiene allo Stato la «gestione unitaria e certificata dei flussi di aggiornamento delle informazioni catastali»;

l'articolo 67 precitato del decreto legislativo n. 112 del 1998 prevede la istituzione di un organismo tecnico per lo svolgimento, tra gli altri, dei compiti di cui alle precitate lettera h), premessa — come detto — dell'attribuzione ai comuni delle funzioni catastali e, in particolare, della revisione degli estimi —:

quali precisi atti siano, ad oggi, stati posti in essere al fine della concreta attribuzione ai Comuni delle funzioni predette in materia di consorzi di bonifica e, comunque, della istituzione dell'organismo tecnico citato in premessa. (5-02888)

GIULIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 28 luglio 2003 il Governo ha presentato un disegno di legge recante «Disposizioni in materia di editoria e diffusione della stampa quotidiana e periodica»;

tale provvedimento è volto a sanare «errori ed imprecisioni» contenuti nella normativa vigente tesa a sostenere il settore dell'editoria;

l'entrata in vigore di tali nuove disposizioni è prevista per il 1° gennaio 2005;

non sono stati ancora erogati i contributi per il 2002 e che, entro il 31 marzo 2004 dovrebbero essere liquidate le anticipazioni per il 2003 —:

quali iniziative intende assumere per garantire la sollecita erogazione dei contributi di cui trattasi. (5-02892)

Interrogazioni a risposta scritta:

GHIGLIA, DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in molti cosiddetti *smart shops* e in molte erboristerie, oltreché su svariati siti *internet*, sono in libera vendita una serie di prodotti e sostanze — le cosiddette *smart drugs* — che contengono sostanze potenzialmente psicotrope o stupefacenti;

in risposta all'interrogazione n. 4-06949, il Sottosegretario all'Interno, On. Alfredo Mantovano, ha risposto che una delle sostanze sopra menzionate — la « *Salvia divinorum* » — avrebbe, se fumata, effetti allucinogeni superiori a quelli dell'LSD;

fra le *smart drugs* sarebbero ricompresi i cosiddetti *Joints*, « spinelli » variopinti già « rollati » e contenenti diverse sostanze;

oltre al *Joint* contenente la *salvia divinorum*, sono in vendita (ad esempio presso lo *smart shop* « *Wipe out* » di Via Bava a Torino) « spinelli » meditativi (contenenti foglie di Damiana, Anselm e passiflora); afrodisiaci e addirittura « spinelli » atti ad amplificare l'effetto di altre sostanze (?). (*La Stampa* del 10 febbraio 2004, pag. 36);

sarebbero in libera vendita anche prodotti a base di assenzio —:

a quale categoria merceologica appartengano gli *smart shops* e quali con-

trolli si effettuino in tale genere di esercizi commerciali (e sui siti *internet* da parte della Polizia postale) per far sì che non vengano smerciate surrettiziamente sostanze aventi gravi effetti psicotropi o stupefacenti;

se siano al corrente dell'esistenza dei *Joints*, se gli stessi siano di produzione artigianale o industriale e, nel primo caso, chi effettui i controlli sulle sostanze realmente contenute;

se l'estratto di assenzio sia in libera vendita;

se non ritengano opportuno, vista l'obsolescenza delle tabelle per la catalogazione delle sostanze stupefacenti — superate quotidianamente dall'evoluzione delle droghe di sintesi (ma anche di prodotti, originariamente innocui e manipolati chimicamente) — adottare iniziative normative dirette a prevedere un aggiornamento trimestrale delle tabelle in oggetto e la costituzione di una *Task Force* (Polizia Postale, Ministero della Salute e dell'Interno, Ministero del Commercio Estero) con distaccamenti territoriali per il monitoraggio *on time* di un fenomeno in evoluzione continua. (4-08962)

PEZZELLA, FRAGALÀ, GIRONDA VERALDI, ALBONI, FRANZ, CORONELLA, CRISTALDI, LANDOLFI, GIORGIO CONTE, GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA, FATUZZO, LEO, PAOLONE, BORNACIN, GIULIO CONTI, BRIGUGLIO, BOCCHINO, TRANTINO, GALLO, ARRIGHI, LA STARZA, CARRARA, LA GRUA, ONNIS, MESSA, MIGLIORI, RICCIO, MAGGI e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

da un lancio odierno dell'agenzia Ansa si è venuti a conoscenza del fatto che il sito sloveno della testata *on-line* Mladina, offre, a titolo gratuito ed accessibile a chicchessia, un *link* ad una versione particolare del famoso gioco tetris, dal nome Fojba2000, ove i quadratini da eli-

minare sono stati sostituiti da disegni animati di persone gettate nella cavità carsiche;

il gioco, già di per sé di pessimo gusto, è accompagnato da una musichetta di sottofondo ad imitazione di qualsiasi gioco *on-line* di abilità —:

quali urgenti iniziative intenda assumere il Governo per sollecitare l'intervento delle autorità slovene ed ottenere l'oscuremento del *link* citato in premessa, lesivo di ogni umano rispetto. (4-08964)

REDUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la caserma Moioli è localizzata nel centro del comune di Presezzo; si tratta di una proprietà dell'Agenzia del Demanio, attualmente inserita nell'elenco dei beni trasmissibili dallo Stato;

fino al 1992 ha ospitato il Battaglione Legnano;

le amministrazioni comunali si sono attivate da subito per l'acquisizione dell'immobile, per un progetto di riqualificazione urbana, che metterebbe a disposizione della comunità spazi importanti ed essenziali per le attività locali;

la trattativa per l'acquisizione è giunta alle fasi finali;

ha generato nella popolazione sentimenti diffusi di preoccupazione e di protesta il fatto che, da alcuni mesi, nell'area in questione sono state depositate centinaia di mezzi dismessi dall'Arma dei Carabinieri, destinati alla rottamazione o alla vendita;

tale deposito sembra non rispettare le norme ambientali, con il rischio di fuoriuscite di oli e liquidi vari nel terreno sottostante —:

se intendano intervenire con urgenza per bonificare l'area in questione, trasportando in un deposito attrezzato i veicoli stipati nell'ex Caserma Moioli;

se intendano operare congiuntamente al fine di accelerare la conclusione della procedura di cessione del bene all'amministrazione comunale di Presezzo (Bergamo). (4-08968)

INTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 7 agosto 2003 del Ministero dell'economia e delle finanze (*Gazzetta Ufficiale* del 9 settembre 2003) che ha per oggetto la determinazione forfettaria della base imponibile per l'applicazione dell'imposta sugli intrattenimenti e dei tributi ad essa eventualmente connessi, derivanti dall'utilizzazione degli apparecchi meccanici o elettromeccanici, da divertimento ed intrattenimento (tra cui biliardi attivabili a moneta o gettone), si stabilisce che circoli e sale ricreative debbano pagare in particolare per l'uso di biliardi, una tassa (imponibile forfettario) di 3.500,00 euro l'anno;

di contro, all'articolo 2 — comma 2 — del decreto, si recita che « per gli apparecchi installati stabilmente in sale ricreative delle amministrazioni militari, dei corpi di Polizia e dei Vigili del Fuoco, si applicano gli imponibili nella misura ridotta di un terzo »;

è inconcepibile che circoli sociali, frequentati prevalentemente da persone anziane e pensionati debbano sobbarcarsi spesso troppo elevate che pesano sulla gestione dei locali suddetti, costringendo proprietari e gestori ad alzare i prezzi per il pubblico;

il servizio sociale reso dai circoli aiuta gli anziani ed i meno abbienti a restare in contatto con altre persone ed a trascorre più serenamente le loro giornate

con diversivi che però non dovrebbero pesare troppo sul loro *budget* familiare —:

se non si ritenga doveroso, nonché opportuno adottare iniziative dirette almeno ad equiparare l'imponibile forfetario deciso per i circoli a quello delle Forze armate, Polizia e Vigili del fuoco, se non addirittura renderlo inferiore, per facilitare la frequentazione di suddetti luoghi a tutti coloro che ne possono usufruire, senza dover spendere cifre esagerate.

(4-08969)

TIDEL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

per l'approvazione del piano industriale Alitalia 2004-2006 è richiesto il parere obbligatorio delle Commissioni parlamentari;

il predetto piano è stato già da tempo recepito dal Governo con il decreto che ha tolto il vincolo di azionista di maggioranza della Società;

per l'analisi del piano è stato affidato incarico di consulenza alla Società Roland Berger che a quanto risulta, è stata designata dalla Presidenza del Consiglio;

non sono state mai indicate valutazioni degli organi ministeriali sul predetto piano anche perché al tavolo governativo, istituito con le organizzazioni sindacali, solo Alitalia e Roland Berger hanno illustrato il piano, giudicato inammissibile dalle forze sociali e da enti locali governati da organi di diversa collocazione politica;

il Governo, ancora azionista di maggioranza del vettore, non si è limitato a chiedere una valutazione al proprio consulente esterno, ma lo ha anche delegato ad illustrarla al tavolo governativo —:

quando il Governo presenterà alle Camere il nuovo schema di piano Alitalia 2004-2006, come annunciato;

a quanto ammonta il compenso corrisposto alla Società Roland Berger per eseguire analisi che competono a norma di legge, alle strutture governative del Ministero dell'economia e dei trasporti;

se l'affidamento di un compito tecnico che ha evidenti connotati politici ad una Società privata a titolo oneroso, deve intendersi riconoscimento di ridotta capacità degli amministratori degli organi governativi preposti all'aviazione civile italiana.

(4-08998)

VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si avrebbe notizia che Poste italiane abbia stipulato un accordo con la banca Mediolanum, di proprietà del Presidente del Consiglio, per consentire la domiciliazione di bonifici bancari di tale banca presso gli sportelli postali in tutto il territorio nazionale;

la banca Mediolanum, priva di propri sportelli, si troverebbe quindi improvvisamente dotata di più di 12.000 sportelli distribuiti su tutto il territorio nazionale —:

se quanto detto relativamente all'accordo corrisponda al vero e se l'accordo costituisca un primo passo verso una collaborazione più allargata tra poste italiane e banca Mediolanum e se non ritengano che una materia di questa natura, che ha come oggetto gli interessi della azienda pubblica e della azienda del Capo del Governo non debba essere preliminarmente verificata sul piano della opportunità per una potenziale concorrenza di interessi.

(4-09004)

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Castelfranco Veneto (Treviso), da qualche

tempo, è costretta a far fronte a richieste di iscrizione anagrafica da parte di nomadi, girovaghi o giostrai che, dopo aver acquistato un terreno ad uso agricolo sito nel territorio comunale, vi posizionano le loro roulotte;

la legislazione anagrafica impone all'ufficio d'anagrafe soltanto la verifica della sussistenza dei requisiti che danno diritto all'iscrizione e quindi dell'effettiva dimora abituale delle persone, escludendo qualsiasi intervento in relazione al luogo scelto;

l'amministrazione comunale, dal punto di vista anagrafico, deve quindi riconoscere una sorta di « diritto » alla residenza mentre deve registrare, in previsione o in contemporanea, situazioni anomale di natura urbanistica e igienico-sanitaria che di fatto vengono a crearsi con l'insediamento delle persone e che in prospettiva imporranno al sindaco l'adozione di provvedimenti urgenti in materia di tutela della salute pubblica;

dal momento che un qualsiasi cittadino che voglia installare a Castelfranco Veneto qualsivoglia edificio su di un terreno, deve fornire documentazione sulla corretta destinazione urbanistica dell'area, adeguati progetti, richiesta di precisa concessione edilizia, risulta difficile spiegare a questo cittadino la concessione della residenza ai nomadi su un terreno agricolo —:

se intenda adottare iniziative normative volte a modificare la legislazione anagrafica attualmente vigente, in modo da superare i problemi esposti in premessa che fanno carico su molti enti locali del territorio nazionale. (4-09016)

PAPPATERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'iter dell'appalto dei lavori per la costruzione della Caserma dei CC di Roseto Capo Spulico (Cosenza) è iniziato nella seconda metà degli anni '80;

nel 1994 l'Amministrazione Comunale ha snellito l'iter burocratico, individuato un'area più idonea insieme alla stessa compagnia dei CC, migliorato la dislocazione dei locali secondo le normative vigenti e quindi si è passati all'appalto per l'aggiudicazione;

il comune di Roseto sta pagando un mutuo ventennale alla Cassa DDPP pari a 137 milioni delle vecchie lire annue;

al momento della consegna dei locali ai CC di Roseto, attualmente siti in un immobile in fitto di proprietà di un privato, è spuntata la posizione intransigente del Ministero della giustizia sull'entità della somma che dovrebbe percepire il Comune annualmente per il fitto di questo nuovo immobile;

la giunta comunale attuale, di fronte alla presa di posizione del Ministero della giustizia, si è riunita e all'unanimità, considerata l'impossibilità di reperire fondi necessari da parte del suddetto ministero per tagli del proprio bilancio, e considerata però l'indispensabile opera della caserma CC in un'area che, seppur non toccata direttamente dalla criminalità organizzata, è adiacente alla tanto discussa « Sibaritide », ha deliberato di accettare un fitto inferiore a quello stimato per legge;

bisognerebbe concedere l'usufrutto dell'immobile all'Arma, non essendo né utile, né economicamente vantaggioso e socialmente opportuno, cambiare la destinazione d'uso per altra soluzione, col rischio di trasferire la Caserma in altro Comune;

malgrado i continui contatti tra il Comune, l'Arma CC di Roseto, quella di Corigliano e del Comando Regionale, nell'arco di tempo tra il 1988 ed il 2003, il direttore della Divisione del Ministero dell'interno con nota dell'8 gennaio 2003, rimette tutto in discussione come se il Comune avesse superficialmente affrontato l'onerosa spesa per costruire la Caserma, correndo il rischio alla fine di vedersela, per intervenuta e limitata carenza finanziaria, rifiutata;

il rifiuto ministeriale non è dovuto a decisioni sulla non disponibilità ad accettare il nuovo edificio comunale, ma ad un momentaneo motivo di limiti economici —

come, e con quali tempi, intenda intervenire il Governo per risolvere al più presto il problema della caserma di Roseto Capo Spulico. (4-09017)

PAPPATERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da lunedì 19 gennaio 2004 l'ufficio postale situato nel comune di San Martino di Finita (Cosenza) limita la sua apertura a solo tre giorni a settimana;

il provvedimento è giunto improvviso senza, a detta del sindaco, che venisse avvertito o venisse chiesto il parere preventivo dello stesso comune;

è un fatto grave perché limita il diritto dei cittadini abitanti il capoluogo del comune di un servizio pubblico essenziale e viola il combinato disposto degli articoli 1 e 22 della legge 97/94 che prevede la salvaguardia delle zone montane con azioni miranti a garantire adeguati servizi per la collettività e prevede il parere preventivo dei sindaci interessati ovvero l'esternazione delle ragioni che hanno indotto a discostarsene. Inoltre si viola la direttiva europea concernente l'individuazione di regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali e per il miglioramento della qualità dei servizi. La direttiva precisa che l'Ente poste deve assicurare le proprie prestazioni, permanentemente in tutto il territorio nazionale, a prezzi accessibili agli utenti e mediante l'attivazione di un congruo numero di punti di accesso;

il comune di San Martino di Finita considerato montano ai sensi della legge 1102/71, della legge 97/94, della legge regionale n. 4/99 non può subire la chiusura, per come predisposta, dell'ufficio postale del centro capoluogo (unico co-

mune della zona ad essere penalizzato) e tenuto conto che, da informazioni assunte presso l'Ente poste il predetto ufficio postale di San Martino di Finita centro ha avuto nel 2002 un *budget* complessivo al 114 per cento e nel 2003 ancor bel oltre il 100 per cento;

sullo stesso si riversa clientela non solo del comune di San Martino di Finita ma anche dei comuni limitrofi con una elevata attività, è da evidenziare che non esistono banche *in loco*;

è stata rilevata una forte penalizzazione nei servizi, perché vede il passaggio da due uffici postali pienamente funzionanti (capoluogo e frazione) ridursi a due mezzi servizi, d'imperio e senza motivazione alcuna —

quali iniziative intenda adottare il ministro competente, vista la grave situazione venutasi a verificare;

se intenda ripristinare il pieno funzionamento dell'ufficio postale del capoluogo San Martino di Finita con l'apertura estesa a tutti i giorni della settimana, così come dell'ufficio postale di Santa Maria Le Grotte esistendone i presupposti, cioè con la massima urgenza. (4-09024)

ROSATO, BOCCIA, DAMIANI e PISTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con la Legge 12 agosto 2000, il governo della repubblica federale di Germania ha istituito un fondo di indennizzo, gestito dalla Fondazione « Memoria, Responsabilità e futuro » a favore di quanti si sono trovati nel corso della seconda guerra mondiale, nei territori occupati o all'interno del Terzo Reich, nelle condizioni di schiavitù o di lavoro forzato;

il tribunale amministrativo di Berlino ha rinviato in data 19 febbraio 2004 la sentenza prevista sulle prime due richieste di indennizzo presentate da Antonio Basile e Giacomo Malcerto, due soldati italiani catturati dai tedeschi subito dopo l'armi-

stizio ed inviati a lavorare in Germania e rappresentati dall'associazione degli Internati militari italiani (Imi);

il contenzioso deriva dalla decisione del governo tedesco di negare la possibilità di ottenere i risarcimenti agli ex militari italiani perché vengono inclusi nella categoria dei prigionieri di guerra, espressamente esclusa da una clausola della legge istitutiva;

in realtà, Hitler ordinò di negare lo *status* di prigionieri di guerra ai militari italiani dopo la proclamazione dell'armistizio, privandoli di tutte le tutele minime garantite dal diritto internazionale e dalla Convenzione di Ginevra, utilizzandoli a tutti gli effetti come lavoratori coatti, con l'aggravio di essere considerati « traditori »;

i dati forniti dall'Imi dicono che su 600.000 soldati italiani fatti prigionieri dai tedeschi, alla fine del 2001 ne erano ancora in vita circa 100.000 di cui 4.200 hanno presentato formale richiesta di risarcimento —:

se il Governo italiano abbia sostenuto o intenda farlo le ragioni di tanti nostri concittadini. (4-09029)

ROSATO, BOCCIA, DAMIANI e PI-STELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 12 agosto 2000, il governo della repubblica federale di Germania ha istituito un fondo di indennizzo, gestito dalla Fondazione « Memoria, Responsabilità e futuro » a favore di quanti si sono trovati nel corso della seconda guerra mondiale, nei territori occupati o all'interno del Terzo Reich, nelle condizioni di schiavitù o di lavoro forzato;

nel corso del 2002 sono stati erogati, alla maggior parte dei soggetti riconosciuti aventi diritto, importi pari al 50 per cento della prevista somma di liquidazione ammontante a 7.667.38 euro, mentre i restanti sono rimasti del tutto esclusi, anche se tramite l'*International Organization for Migration* di Ginevra, che cura l'istruzione

delle pratiche e le relazioni con gli appellanti, sono stati chiesti a costoro ulteriore documentazione probante la condizione coatta;

tali erogazioni sono spettanti a coloro che furono sottoposti a condizioni particolarmente dure di lavoro forzato, a coloro che furono colpiti da malattie derivate dalla deportazione, a coloro che subirono danni alla proprietà privata —:

se il Governo intenda intervenire presso le Autorità tedesche per conoscere i motivi per i quali le erogazioni a valere per il biennio 2003-2004 sono state sospese, tanto nella liquidazione del saldo quanto nel primo rateo, e per sollecitare una loro ripresa anche in considerazione dell'avanzata età degli appellanti, molti dei quali non versano in condizioni economiche e di salute particolarmente felici.

(4-09030)

ROSATO, DAMIANI, BOCCIA e PI-STELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 12 agosto 2000, il Governo della Repubblica Federale di Germania ha istituito un fondo di indennizzo, gestito dalla fondazione « Memoria, Responsabilità e Futuro » a favore di quanti si sono trovati nel corso della seconda guerra mondiale, nei territori occupati o all'interno del Terzo Reich, nelle condizioni di schiavitù o di lavoro forzato;

in questa categoria rientrano anche coloro che, residenti nella Venezia Giulia tra il 1943 e il 1945, pur non sottoposti per motivi di età all'esercizio della leva militare, furono mobilitati con bando pubblico e cartolina precetto dalle forze di occupazione tedesche costituente la Zona d'Operazioni Litorale adriatico, nel servizio obbligatorio del lavoro ed impiegati in dure condizioni di vita nell'erezione di fortificazioni e trinceramenti nella parte settentrionale dell'Istria, sul Carso triestino e sulle alture goriziane. In alcune

località furono allestiti dei campi di punizione *Straflager* accanto ai più comuni *Lager*;

L'*International Organization for Migration* con sede a Ginevra, che esamina e valuta le domande di indennizzo per conto della suddetta Fondazione, ha adottato, secondo gli interroganti, criteri discriminatori nei riguardi di appellanti residenti nella Venezia Giulia all'epoca dei fatti sotto la sovranità del Regno d'Italia. I richiedenti attualmente di cittadinanza slovena e/o croata, ma in passato jugoslava, trovatisi nelle citate condizioni hanno trovato accolta la domanda, mentre i richiedenti di cittadinanza italiana, ristretti e coatti alla pari dei primi e nelle medesime località, se la sono vista negare per il solo fatto che le norme della legge 12 agosto 2000 prevedono l'accoglimento di domande provenienti solo da soggetti che esprimono particolari categorie discriminate, quali Ebrei, Sinti, Rom, origine slava. Quest'ultima specifica non può essere applicata integralmente per gli ex lavoratori coatti che, dopo il Trattato di pace (1947) hanno optato per la cittadinanza jugoslava, e quando applicata discrimina altri cittadini italiani che trovatisi in tempo di guerra nelle medesime condizioni dei primi, hanno invece optato per la cittadinanza italiana. In effetti, beneficiano dell'indennizzo i cittadini croati e sloveni, già lavoratori coatti nell'*Adriatisches Kuesterland*, allora residenti nei territori ceduti alla Jugoslavia a seguito del Trattato di pace del 10 febbraio 1947. Sono invece esclusi dal risarcimento i cittadini italiani del Friuli-Venezia Giulia ed i profughi dai Territori ceduti alla Jugoslavia, per quanto si siano trovati tutti nelle medesime condizioni dei lavoratori coatti slavi —:

se il Governo intenda intervenire presso le autorità tedesche per conoscere i motivi di tale distinzione, espressa, secondo gli interroganti, capziosamente nelle comunicazioni di rigetto della domanda, adducendo il fatto che (citazione), « gli ex lavoratori forzati dell'Europa occidentale, inclusi i civili italiani, non sono ammessi

all'indennizzo ai sensi della legge istitutiva della Fondazione tedesca, poiché non subiscono specifiche discriminazioni in base a decreti o regolamenti ufficiali del regime nazista e non furono quindi sottoposti alle condizioni di vita estremamente dure di cui alla suddetta Legge », e per chiedere una correzione della procedura valutativa dei richiedenti in oggetto. (4-09031)

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano britannico *Express* è apparsa una notizia che rivela come i livelli di radioattività misurati nella zona di Baghdad siano da 1.000 a 1.900 volte più alte dei livelli normali, in conseguenza dell'impiego, da parte delle forze anglo-americane, di una quantità di bossoli di proiettili costruiti con uranio impoverito compresa fra le 1.100 e le 2.200 tonnellate;

nella prima guerra del Golfo la quantità usata si aggirava intorno alle 375 tonnellate, eppure proprio in quella fase comparve la cosiddetta « sindrome dei Balcani » e migliaia di civili e militari si ammalarono e morirono;

fino al 2002 e alla tardiva ammissione da parte di esperti dell'ONU, commissioni mediche, scientifiche, militari, internazionali, nonché i nostri reparti NBC, non erano stati capaci di localizzare in Bosnia la presenza di radiazioni di *Depleted Uranium* provocate dalla caduta di circa 10.000 proiettili e che molti dei nostri militari colpiti da leucemia hanno agito in Bosnia, dove i bombardamenti avvennero tra fine agosto e inizio settembre del 1995;

le particelle di materiale radioattivo, se inalate, provocano tumori, malattie croniche, menomazioni permanenti e danni genetici che si possono ripercuotere sulle nascite;

nessuna misura di protezione, per quanto riguarda gli italiani, fu presa fino alla divulgazione della circolare Bizzarri

del 22 novembre del 1999, che avvertiva del pericolo con incredibile ritardo —:

se, in relazione all'impiego di truppe in Iraq, o in altre zone in cui si ritenga prevedibile l'impiego di armi al *Depleted Uranium*, i nostri reparti NBC (nucleare, batteriologico, chimico) siano in grado di localizzare le zone colpite e i conseguenti rischi;

se sia stato previsto di subordinare l'invio, così come l'impegno sul terreno operativo, delle nostre truppe ad una preventiva analisi dello stato di effettiva contaminazione delle zone di operazione militare. (4-09037)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della Dichiarazione universale dei diritti umani dell'ONU del 1948 condanna ufficialmente la schiavitù;

dal Niger al Sudan, continua ad essere praticata e giustificata in nome del Corano una schiavitù erede della tratta che per secoli trasferì con la violenza dall'Africa subsahariana verso le terre arabe e musulmane circa 14 milioni di africani;

ci troviamo di fronte ad una nuova tratta degli schiavi: arabi libici e *hausa* del Niger considerano gli abitanti della costa africana esseri inferiori, un tempo attraversavano i deserti sulla stessa rotta per comprarli e rivenderli, oggi li ammassano sui camion come bestie e a nessuno importa se muoiono nel deserto;

le tracce del commercio di schiavi trans-sahariano hanno come epicentro l'oasi di Dirku, nel Niger, appena passato il deserto di Ténéré;

qui i clandestini che volevano arrivare in Europa, derubati fino all'osso dalle guardie nigeriane, per non morire di fame lavorano gratis nelle case dei commercianti o nei palmeti in cambio solo di una ciotola di minestra;

questo fenomeno è stato messo da parte per lungo tempo anche a causa dell'atteggiamento di molti intellettuali e governanti musulmani i quali, in nome del fondamentalismo islamico, visto come interpretazione politica della loro religione, pretendono di avere carta bianca per disporre a loro piacimento di vite umane;

inoltre il Sudan è segnato da una lunga guerra civile tra il nord arabo e musulmano e il sud nero e non islamizzato, mentre da parte della classe dominante araba la schiavitù continua ad essere non solo praticata, ma anche inneggiata in nome del Corano;

un libro del 2003 pubblicato dall'istituto britannico *Civitas* documenta come in Sudan, in aree di popolazione nera come Bahr el-Ghazal, i monti di Nuba, il Sud Kordofan e il Dafur, sono ricorrenti le incursioni di gruppi arabi armati, finalizzate a « uccidere uomini e trarre in schiavitù donne e bambini »;

il libro riporta testimonianze di donne e ragazzi sfuggiti alla schiavitù e dimostra come ancora oggi la prassi sia stata incoraggiata dal National Islamic Front, il partito egemone a Khartoum, diretto da un *leader* dell'islamismo mondiale, Hassan Al-Turabi;

l'influenza dei fondamentalismi religiosi e le loro strumentalizzazioni conducono a numerose gravi violazioni dei diritti dell'uomo, la cui negazione si basa, appunto, sulla trasposizione in ambito giuridico e politico di norme religiose;

i fondamentalismi hanno conseguenze devastanti, inoltre, per la cultura, le arti, le scienze, impongono il totalitarismo intellettuale, perseguono e annullano la libertà di pensiero e la creatività —: